

Forse una ricostruzione degli attentati nel rapporto che la polizia consegnerà alla magistratura

# SI SAPRANNO I NOMI DEI MANDANTI?

Le indagini a Milano

## Anche «Cap» ha un alibi di ferro

Aniello D'Errico è stato fermato dalla polizia in Puglia e rilasciato in serata — Al momento dell'esplosione di piazza Fontana egli si trovava in un altro luogo della città — Un regalo di Natale per gli orfani di Giuseppe Pinelli

Dalla nostra redazione

MILANO 23. Aniello D'Errico detto «Cap», il giovane di 17 anni sedicente anarchico, fermato ieri dalla polizia a Canosa di Puglia, è stato trasportato a Milano dove questa mattina ha fatto il suo ingresso nella questura di via Fatebenefratelli. Lo accompagnava la sua ragazza, Gabriella Degli, di 17 anni, che era scesa con lui dal Claps. D'Errico è stato arrestato all'esplosione di piazza Fontana mentre gli agenti dell'ufficio politico della questura rastrellavano la città alla caccia degli anarchici. In serata, come sempre, Aniello D'Errico è stato rilasciato. La sua ragazza, invece, è stata riconsegnata ai genitori.

Gabriella semina del tutto estranea alle indagini che la polizia conduce sull'attentato. Ma anche il D'Errico e probabilmente la sua ragazza, Gabriella Degli, di 17 anni, che era scesa con lui dal Claps, non sono riusciti all'esplosione di piazza Fontana mentre gli agenti dell'ufficio politico della questura rastrellavano la città alla caccia degli anarchici. In serata, come sempre, Aniello D'Errico è stato rilasciato. La sua ragazza, invece, è stata riconsegnata ai genitori.

Il Claps, inoltre, non è stato riconosciuto dall'impiegato della Banca Commerciale che due giorni prima dell'attentato aveva visto un giovane telefonare nel punto dove è stata posta la bomba che non è esplosa.

Nonostante l'alibi, Aniello D'Errico interessa molto la polizia. È infatti un ragazzo molto loquace che già durante la sua vita ha per gli attentati alla Fiera si era lasciato andare in questa a diverse confidenze (non si sa quanto vere e quanto frutto dell'immaginazione) in base alle quali si era poi giunti al fermo di un gruppo di anarchici, fra i quali i conosciuti Corradini, rilasciati otto mesi dopo per mancanza di indizi.

Per questi suoi precedenti — e per il fatto che veniva già indicato uno sfaticato che mirava solo a campare alle spalle dei suoi amici — il D'Errico era stato cacciato qualche tempo fa dal movimento di un amico di Giuseppe Pinelli, l'Arca di smobilitazione, intanto a una procura milanese. L'istruttoria sugli attentati se ne va a Roma e al Natale e alle porte.

Ma l'atmosfera generale non è quella allegra degli altri anni. È un disagio latente, una inquietudine e una preoccupazione del futuro, il sentimento che le feste saranno solo una tregua, i processi contro gli studenti prima e le manifestazioni fuori e dentro il palazzo, poi il caso Anunnziata, la provocazione fascista al caso Tolmi, infine la strage di Piazza Fontana, hanno turbato profondamente il mondo giovanile.

La brutalità degli avvenimenti ha provocato riflessi a senso opposto a destra e a sinistra, e nel mezzo un vortice di incertezze. L'atteggiamento dei maggiori uffici e dei loro sinistri rap-presentanti ha avuto brusche talvolta incomprensibili svolte. Quei contrasti si sono riflessi, anche nelle indagini sulla strage, nel contrasto con il ufficio istruttorio o meglio il suo dirigente (un bersaglio di molte critiche per il modo con cui conduceva l'istruttoria sugli attentati del 25 aprile) appoggiasse a fondo l'ufficio politico della questura nelle sue iniziative contro i neo-anarchici, mentre il ufficio istruttorio, che ha rifiutato di presentarsi rifiutavano l'idea di indiziare E non senza motivo almeno a giudicare dai risultati finora ottenuti.

Infatti tutti i sospetti e le accuse, lanciati anche attraverso una stampa compiacente, hanno rivelato la loro fragilità, con tanto informazioni nascoste e segreti con tanto testimonio, non si è arrivati, almeno per il momento, ad alcuna prova concreta. Il che fa sorgere il dubbio che il difetto stia nel «manico» e cioè nel unilaterale direzione delle indagini. Non è tutto. C'è stata una morte in questo che le feste saranno solo una tregua, i processi contro gli studenti prima e le manifestazioni fuori e dentro il palazzo, poi il caso Anunnziata, la provocazione fascista al caso Tolmi, infine la strage di Piazza Fontana, hanno turbato profondamente il mondo giovanile.



BARI — Aniello D'Errico e Gabriella Degli, entrambi di 17 anni, al momento del loro fermo, avvenuto a Canosa di Puglia

## Gli inquirenti fanno la spola tra le 2 città

Confronto a Regina Coeli tra Valpreda e una commerciante di piazza Fontana: la donna non ha riconosciuto l'ex ballerino

Una poche ore fa la questura di Roma rimetteva al magistrato un rapporto di indagine (uno è stato consegnato ieri mattina) sulle indagini per gli attentati. Si sa quanto più di nomi dei mandanti, dei finanziatori, e quindi il loro valore probante raccolto contro Pietro Valpreda e gli altri cinque arrestati? Si avrà finalmente una ricostruzione precisa degli attentati? Troppi interrogativi troppo ombre, più sono ancora sulla vicenda e impongono risposte chiare, fatti concreti. Le lacune, i dubbi, la sensazione che c'è ancora molto da portare alla luce, non sfuggono a nessuno. Scrive, ad esempio, il Corriere della Sera, riguardo ai sei arrestati che «ammesso che siano veramente colpevoli (ma essi lo negano, ne sono di pubblico dominio le prove) è chiaro che debbono avere qualcuno che spoli». E ancora: «ma gli ispiratori, i finanziatori, insomma i mandanti debbono essere. E debbono essere trovati. Ne va, oltre che della moralità dell'inchiesta la sua stessa struttura. Non bisogna dimenticare infatti che, se le cose continueranno ad andare avanti come finora, si troverà a un processo giudiziario, con imputati che negano, le alme al momento opportuno. Soderanno albi e con avvocati che non mancheranno di cercare di trarre profitto dalle incertezze che hanno contraddistinto la comparsa della magistratura di questa o quella città».

Ed è proprio nello sforzo di comporre il mosaico della vicenda che ora gli inquirenti fanno la spola tra Roma e Milano. L'altro pomeriggio è stata la volta del dottor Occorsio che, terminati gli interrogatori dei sei imputati, ha ragionato in corso del capoluogo lombardo, tornando in città a un appuntamento in serata dopo un breve incontro con i magistrati milanesi. Lo scopo, appunto quello di definire le questioni di competenza e, come si sa, è stato deciso che sarà Roma a condurre l'istruttoria. Per la mattina, poi, è tornato al capo di viale politico. Provenza che, giunto a Milano si è subito incontrato con i suoi colleghi.

Niente di nuovo e trapeziato agli interrogatori: dei cinque giovani incriminati insieme a Pietro Valpreda. E certo che tutti hanno respinto ogni accusa, anche se non hanno avuto esitazioni nel confermare di far parte del «22 marzo» e di aver avuto rapporti con l'ex ballerino. A quanto sembra, stando almeno ad alcuni «voce» che circolano negli ambienti di Palazzo di Giustizia, gli indizi raccolti finora contro alcuni degli arrestati non sarebbero di gran rilievo, e gli investigatori starebbero cercando, ora, di perfezionare l'accusa, raccogliendo nuovi elementi. Per questo ieri pomeriggio, è giunta a Roma una donna, proprietaria di un negozio in piazza Fontana che aveva visto un uomo «sospetto» davanti alla Banca prima della tragica esplosione. A Regina Coeli la donna è stata posta a confronto con Valpreda, ma a quanto sembra, non ha riconosciuto l'ex ballerino. Un punto a favore di Valpreda. Si vedrà nei prossimi giorni cosa ne pensa il magistrato.

Ma in ogni caso anche ammettendo che i cinque siano colpevoli, resta fuori dalla «strage» una «pesca grossa», i mandanti. Il fatto che in questi giorni si apra il processo ai protagonisti di «22 marzo», proprio per dare un mandato «a più alto livello», lascia sperare che al termine dell'istruttoria verrà rispettato il principio di «non bis in idem». Di altri arrestati, sia per il ruolo di leader del «22 marzo», sia per il suo passato fascista, non offre parecchi spunti per le indagini.

Come, appunto, il famoso «cugino primo» di Milano, in Fontana si può notare, e a quei due ex dirigenti della «Giovane Italia» arrestati giorni fa per l'attentato di piazza Fontana. Come la singolare sessantenne (veniva in sintonia con altri famigerati socialisti) dal «gruppo» di Stefano Delle Piane e il «gruppo» di viale, tra i tanti studenti e anarchici. Come, ancora il fatto che al circolo «22 marzo» messo dalla stessa Merlo con chissà quali soldi, fossero di casa personaggi del tipo di Antonio Servino, più volte notato in occasioni di assalti a sezioni comuniste.

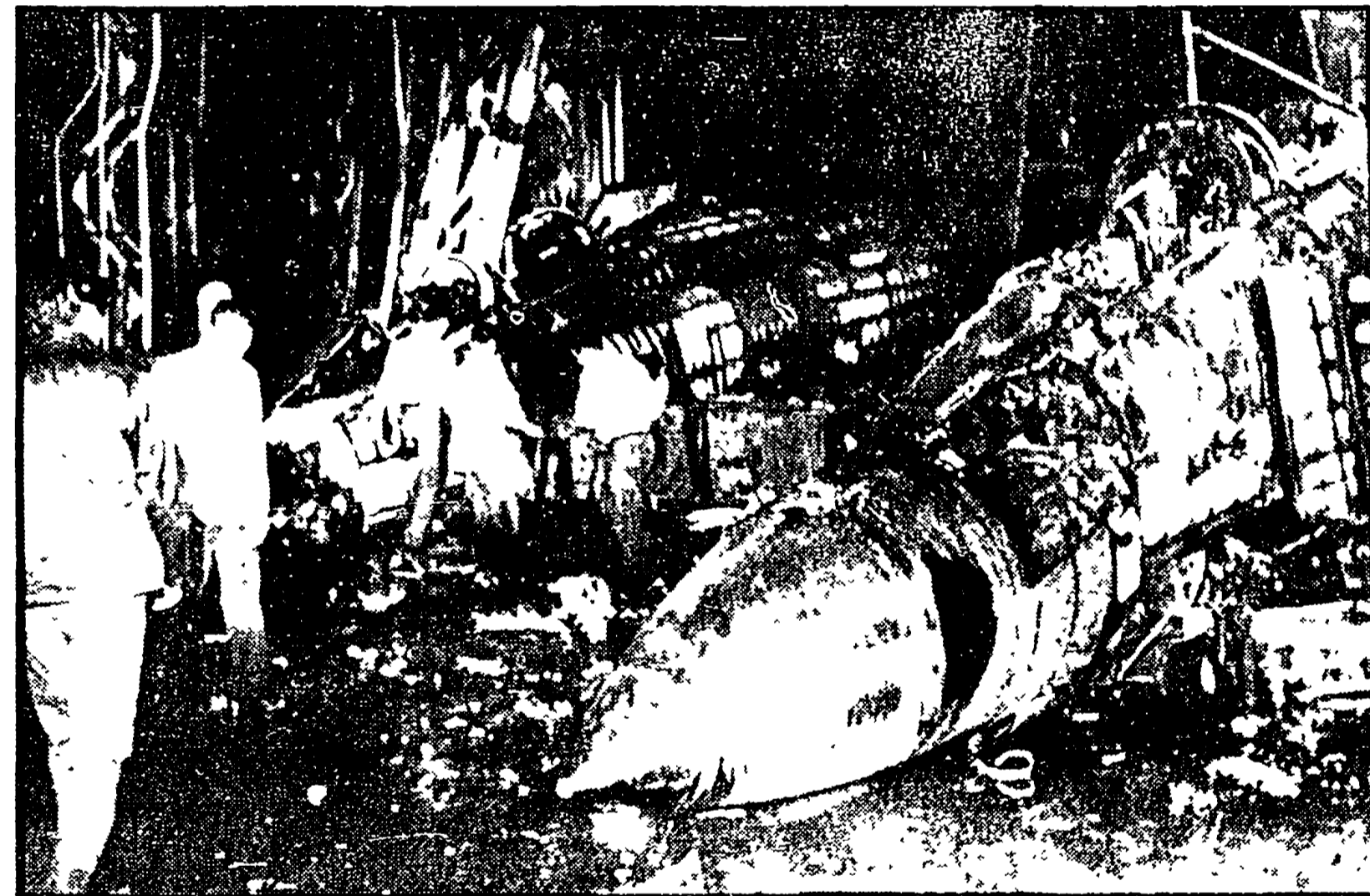
Ma c'è da rilevare che nessuno ha smentito la clamorosa affermazione della rivista della destra DC «Vita», secondo cui Merlo era «colaboratore» della polizia. In certi casi il silenzio non è una conferma. E questo davvero non è un atto a dispetto delle ombre.

Marcello Del Bosco

## Strage in una base militare USA in California

# Precipita un caccia sull'hangar provocando un inferno di fiamme

11 morti, 14 feriti gravi, danni per venticinque milioni di dollari



SAN DIEGO — Questo è il relitto del caccia-bombardiere «Crusader», abbattutosi sull'hangar della base militare

SAN DIEGO, 23. Un caccia F-5 «Crusader» con dotazione alla marina americana è precipitato oggi su un hangar della grande base aerea californiana di San Diego, causando la morte di un dieci marinai ed il ferimento di quattordici, di cui sette gravemente. Il velivolo, che è noto per le sue eccezionali doti di manovrabilità, stava compiendo un volo di addestramento quando ha cominciato a perdere quota.

È stato a questo punto che il pilota, di cui il comandante della base ha fornito ai giornalisti solo il cognome, Ron Denny, ha tentato di paracadutare. Il paracaduto si è aperto, ma il pilota è stato ucciso da un colpo di cannone. L'incidente è avvenuto a una velocità di 400 chilometri orari — si è abbattuto all'interno del quale lavoravano quasi sessanta marinai, centrando in pieno due Phantom che si sono incendiati.

«Ho avuto appena il tempo di voltarmi e ho visto una grande massa incendiarsi», ha detto uno dei superstiti. La tragedia è avvenuta in un attimo. I testimoni oculari della sequenza raccontano che decine di giovani marinai, con le uniformi in fiamme, scappavano lanciando grida di dolore. Ma le fiamme si sono propagate anche all'esterno dell'hangar e la spessa coltre di fumo che si è subito levata ha ritardato l'opera di soccorso.

I pompieri hanno dovuto faticare non poco per evitare che l'incendio si propagasse alle altre installazioni della base. I danni ammontano a venticinque milioni di dollari. Oltre al «Crusader» sono andati distrutti quattro Phantom. Il comandante della marina non ha ancora annunciato se è stata aperta un'inchiesta a carico del pilota Denny che si è salvato.

## Accusate per la strage di Bel Air

### Le donne di «Satana» davanti al giudice



LOS ANGELES — Charles Manson, il capo della banda accusata dell'assassinio di Sharon Tate e dei suoi amici, e dell'uccisione dei coniugi Labianca, ha ottenuto dal giudice il rinvio del processo, poiché ha rifiutato di farsi difendere da un avvocato. È in gioco la mia vita e forse anche la vita di altre quattro o cinque persone — ha detto lo strano personaggio al giudice. Non vi è avvocato al mondo che possa difendermi o per meglio dire rappresentarmi. La stampa mi ha già giustiziato e sepolto. Ma se c'è qualcuno che è stato ipnotizzato — ha aggiunto sarcasticamente «Satana», riferendosi alle sue presunte qualità ipnotiche — questa è l'opinione pubblica». Gli altri imputati, Linda Kasabian, Susan Atkins, Leslie Van Houten — che si è dichiarata innocente — Patricia Krenwinkel e Charles Watson, saranno processati in sedi separate fra gennaio e febbraio. Nella telefono: Linda Kasabian e Leslie Van Houten.

## Autocarro falcia un gruppo di persone

CAGLIARI, 23. Un grave incidente stradale è avvenuto nella Marina di Sestu, sulla provinciale Padana. Un autocarro ha falciato un gruppo di persone che si trovavano sul ciglio della strada. Il mezzo, guidato da un passeggero di una «500» che era uscita fuori strada, uccidendo una allistiane e ferendone gravemente altre sette. Giuseppe Raduliu, di 33 anni, nato ad Aghero, il Raduliu — secondo quanto è stato accertato dalla polizia stradale — insieme con una ventina di persone, si era fermato per soccorrere i passeggeri della vettura uscita di strada per la eccessiva velocità. Quando l'auto è stata riportata a terra, la forza di braccia sulla strada è arrivata al piccolo autocarro.

## Un bollo sulle gambe alle ragazze in minigonna

RIO DE JANEIRO, 23. Violente reazioni ha suscitato negli ambienti cattolici di San Antonio de Padua il caso di una minigonna, una sprovveduta di polizia di quartiere che ha arrestato una minigonna «troppo scollata» in minigonna. Un bollo nero e proprio chiamato «timbro del disonore», che verrà apposto sulle parti scoperte delle «peccatrici». L'inchiesta è stata avviata durante una riunione tra il parroco padre Pedro ed il commissario Bellot. Intanto l'indagine della fedeltà di San Antonio de Padua si è concretizzata nella richiesta, rivolta al vescovo Antonio Meyer, di allontanare dal paese le «peccatrici» che espongono dell'alta conservatrice della Chiesa ha ritenuto giustificata la decisione.

## 34 anni di carcere per un furto di 5 dollari

WASHINGTON, 23. Stephen Dennison ha preso un appello alla Corte Suprema per ottenere 115 mila dollari come compenso per i 34 anni trascorsi in carcere. Dennison, un ora ha 37 anni, è stato arrestato quando era paracaduto «senza permesso» e si era accennato a paracadutare. L'accusato è stato affidato a un non faro apparire di fronte al giudice ottenendo da alcuni particolari un certificato di esente infermi «mentale». Il che tuttavia gli valse — salvo brevi parentesi di libertà — la reclusione fino a qualche anno fa.

In una fabbrica di prodotti chimici a Basilea

## Esplode una caldaia: dilaniati tre operai

GINEVRA, 23. Una caldaia ad alta pressione sarebbe all'origine della violenta esplosione che si è verificata poco dopo le 10 in un edificio destinato alla fabbricazione di prodotti chimici a Basilea. Tre persone sono morte, 28 sono rimaste ferite di cui quindici gravi. Scene di panico sono avvenute in seguito alla esplosione. Impiegati e operai si sono precipitati a fessure dell'edificio che presentava una scossa di vera devastazione. I morti apparivano squarciati da tutti i versi delle abitazioni e dei magazzini. Tutti sono andati a strati da un sproporzionato di fatto degli impianti.

# Lettere all'Unità

Il nome del padre vero ai figli «illegittimi»

Carissima Unità, a proposito della legge sul divorzio, approvata nei giorni scorsi dalla Camera, vorrei porre personalmente una questione che mi interessa molto: si trovano nelle mie condizioni?

Io sono divorziato da fatto da mia moglie da 14 anni. Com'è da dieci anni con una ragazza (e siamo entrambi felici) e ho due bambini. Se passerà definitivamente la legge sul divorzio, io divorzierò e sposerò questa donna. Ma, come ha detto l'on. Baslini in una mia intervista al cinema Roma, non potrei mettere il mio nome al mio figlio. Il figlio nato dalla mia unione con la donna cui voglio bene se la situazione è così, si tratta di un fatto molto, molto grave. I compagni comunisti non potrebbero fare in modo che si faccia un articolo di legge per riparare a questa assurdità?

Distinti saluti e grazie per una eventuale risposta.

ANGELO P. TORINO

La questione posta dal lettore è di notevole rilievo e riguarda molte situazioni difficili di cui sono drammaticamente che si sono concretamente determinate a causa della assenza di una legge sul divorzio e di una riforma che ritarda l'attuazione.

L'introduzione del divorzio potrà risolvere alcuni aspetti di tali situazioni, ma non tutti. In un caso, ad esempio, attualmente in esame al Senato per la sua specifica natura e portata non può affrontare tutte le conseguenze che si sono determinate allo scioglimento del matrimonio e adeguare a queste le norme del diritto di famiglia che, proprio in relazione alla introduzione del divorzio, appaiono ancor più inaccettabili e assurde.

Tra queste vi è certamente quella che non consente il riconoscimento dei figli naturali nati in pendenza di matrimonio, o che vi consente soltanto nel caso del matrimonio «a sciolto per effetto della morte dell'altro coniuge».

Non ritengo che questa norma debba essere radicalmente riformata, consentendo in ogni caso la possibilità del riconoscimento dei figli nati in pendenza di matrimonio con persona diversa dal fatto genitore (figli cosiddetti «naturali»). Questo è un problema che si fonda sulla esigenza di porre fine a una inammissibile discriminazione che ricade sui figli, e sulla situazione di un preciso disposto della Costituzione.

L'urgenza della approvazione di questa norma come di altri aspetti del diritto familiare è divenuta ancora maggiore proprio per l'annunciabile contrasto che si verrebbe a determinare tra la legge vigente e l'introduzione del divorzio. Ed infatti sarebbe davvero inconcepibile che il genitore non potesse riconoscere o legittimare il figlio nato dalla persona con la quale, a seguito di divorzio, egli contrasse un nuovo matrimonio.

Ritengo perciò che la preoccupazione espressa dal lettore sulla possibilità, a seguito della approvazione definitiva della legge sul divorzio, di riconoscere i figli nati dalla donna con la quale egli contrasse un nuovo matrimonio, sia un punto di vista che si fonda su una situazione di fatto che non è ancora risolta. Ma è un punto di vista che si fonda su una situazione di fatto che non è ancora risolta. Ma è un punto di vista che si fonda su una situazione di fatto che non è ancora risolta.

In questo caso, però, il ministro della Sanità ha stabilito che per poter accedere all'assistenza ospedaliera di un figlio «naturalmente» di padre e madre non basta il massimo titolo di studio ricorrendo al «Stato laica» e specializzando il figlio in un altro settore dei titoli di carriera in un istituto universitario ad esso aderente. Immediato così il riconoscimento di questo diritto di assistenza ospedaliera di un figlio «naturalmente» di padre e madre non basta il massimo titolo di studio ricorrendo al «Stato laica» e specializzando il figlio in un altro settore dei titoli di carriera in un istituto universitario ad esso aderente.

La situazione, quindi, è ancora più complessa quanto si stabilisce perfino che il figlio di assistenza ospedaliera è valido solo alla condizione che lo si possiede ancora alla data del 9 maggio 1969.

Si verifica così, per i figli che il cardo-chirurgo riceve al ferriere — di cui è comare politica sull'Unità — l'assistenza del prof. Mori non può essere concesso per un numero esagerato di «chiro» che anche nel campo della sanità pubblica è un problema di ordine di sistema. La situazione, quindi, è ancora più complessa quanto si stabilisce perfino che il figlio di assistenza ospedaliera è valido solo alla condizione che lo si possiede ancora alla data del 9 maggio 1969.

Il male non è che siano pagati ma che la religione sia imposta a tutti automaticamente

Caro Unità, ho letto con stupore la lettera di un professore di Roma nella quale parla dell'inefficienza della religione e dice che questi sono pagati con i soldi dello Stato. Ed io che credo che questa insegnamento fosse fatto gratuitamente. È una questione che ritengo molto grave perché il prete ha già una paga in quanto tale, e con quella che riceve dallo Stato ne ottiene due. E poi perché penso che un insegnante di qualsiasi materia (e la religione, d'altra parte, non è una materia, o perlomeno non lo è per tutti) per insegnare in una scuola pubblica deve essere abilitato dallo Stato.

Dott. CARLO BRUNO (Messina)